

Orazi, il Teatro "nella" storia della città

Da circa un mese Claudio Orazi ha assunto la carica di sovrintendente al Carlo Felice. Orazi vanta una lunga esperienza maturata in diverse realtà teatrali italiane, dalla Fondazione di Cagliari allo Sferisterio di Macerata, dal Teatro delle Muse di Ancona all'Arena di Verona. Nel corso di un breve incontro nel suo ufficio gli abbiamo chiesto un primo parere sulla sua nuova esperienza genovese.

Dott. Orazi, era già stato a Genova?

In diverse occasioni. Una trentina d'anni fa al Margherita vidi una bella edizione di "Tosca" diretta da Oren con la regia di Attilio Colonnello un artista che ho stimato molto. Era prevista Raina Kabaivanska che però dovette lasciare il posto a Shirley Verrett per un grave problema familiare. Tornai poi al Carlo Felice nei primi mesi della sua inaugurazione per "L'assedio di Corinto" ancora con la regia di Colonnello e nel 2004 partecipai a un incontro con Quirino Principe. Genova è una città di straordinaria bellezza e con una storia incredibile. Quando quest'estate ho avuto la certezza di venire a lavorare qui ho cercato di indagare nel mondo della civiltà musicale genovese.

E ho trovato dei tesori. Oltre a Paganini, naturalmente, artisti come Michelangelo Rossi, musicisti che operarono qui nei primi teatri cittadini come Stradella. E poi un nobile illuminato come Durazzo cui si deve la riforma di Gluck a Vienna...

Come entra, dunque, la storia della città nella realtà del teatro?

Vorrei intanto ricordare che la legge affida alle Fondazioni anche un ruolo di ricerca e di formazione che non va trascurato. Uno dei primi compiti di un teatro d'opera è quello di lasciare tracce attraverso un'estetica che precipiti in una programmazione artistica.

(segue a pagina 2)

Roberto Iovino

Il ritorno del Trovatore

Ad undici anni dall'ultima proposta genovese de Il Trovatore, ridotta a sole due rappresentazioni a causa di una serie di scioperi, il secondo titolo della cosiddetta trilogia popolare, ritorna al Carlo Felice.

Trovatore è dramma corrusco e tenebroso, dagli accenti drammatici intensi ed accessissimi.

Scritta da un Verdi quarantenne e basato su un virulento dramma di Antonio Gutierrez, l'opera è testimonianza della continua evoluzione della creatività artistica verdiana.

Sono trascorsi undici anni dai tempi del primo grande successo ottenuto con Nabucco, e Verdi con la trilogia è arrivato a insidiare il primato e la popolarità della star internazionale dell'opera dell'epoca: Giacomo Meyerbeer.

Le cronache del tempo ce ne danno conferma. Nella stagione 1856-57 il Theatre des Italiens a Parigi, su ottantasette rappresentazioni, cinquantaquattro furono dedicate a Rigoletto, Trovatore e Traviata.



(segue a pagina 2)

Lorenzo Costa



DINO BURLANDO ORAFI

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10

TEL. E FAX 010 589362

emanuela_burlando@hotmail.com



(dalla prima pagina)

Il ritorno del Trovatore

Anche a Londra il successo fu enorme tanto che si rappresentavano opere verdiane in diversi teatri contemporaneamente. “Tre Traviate in posti diversi, tre Rigoletti che ammazzano le figlie, tre Trovatori che decapitano i fratelli. Forse si esagera”, sentenza il giornale londinese Punch.

Nota soprattutto per momenti di forte impatto immediato e di sicuro effetto scenico musicale (il coro degli zingari, “di quella pira”), il Trovatore è anche e forse soprattutto opera notturna, onirica a tratti anche intima. Pur essendo ancorata al mo-

dello tradizionale del melodramma, ne travalica la dimensione puramente belcantistica, introducendo molti elementi romanticamente innovatori.

Certamente la voce è in assoluto primo piano, ma anche l'orchestrazione e la qualità melodica di molte pagine, già presente peraltro nelle precedenti Macbeth, I due Foscari, Rigoletto, rappresentano una notevole evoluzione del linguaggio verdiano. Strutturata nei convenzionali numeri chiusi, l'opera prevede cori, duetti, arie con cabaletta, concertati, cavatine. Ma è l'atmo-

sfera generale, più dei singoli brani, a caratterizzarla in modo così perentorio.

Già l'inizio della prima parte, “il duello”, con il rullo di timpani e il motivo discendente degli ottoni, evoca le fosche tinte del dramma. Il racconto di Ferrando è un esempio di perfetta narrazione: dalle parole “abbietta zingara, fosca maliarda” sostenute da un ritmo puntato, in avanti, la tensione del truculento antefatto accumula tensione fino al climax espressivo in crescendo. La figura di Leonora è introdotta dall'aria idilliaco sentimentale “Tacea la notte placida” seguita dalla consueta cabaletta. Nella seconda parte “La gitana”, il coro degli zingari con il geniale inserimento in orchestra dell'incudine, esula dal quadro folclorico, costituendo un efficace preludio alla prima aria di Azucena “Stride la vampa”, allucinata e orrorifica. Ma è nel successivo racconto “Condotta ell'era in ceppi” che la creatività di Verdi si scatena, dando vita ad una delle sue migliori pagine. Un angoscioso motivo degli archi sostiene il canto della zingara, improntato ad un realismo modernissimo. Verso la conclusione del racconto del supplizio della madre, un incredibile frase degli archi chiari fa capolino; uno squarcio luminoso in tanta oscurità, ma in realtà questo nuovo elemento prepara il racconto della fase più cruenta di questo magnifico racconto.

Altre pagine degne di nota sono la bellissima cavatina del conte di Luna “il balen del suo sorriso”, sostenuta da un accompagnamento trasognato e cantilenante, di derivazione donizettiana.

Il “Miserere” della quarta parte, chiamata “il supplizio” è altro esempio mirabile della tecnica musicale verdiana, con quel bellissimo accompagnamento dell'arpa che simboleggia il liuto di Manrico e le voci “interne” (fuori scena), tanto care a Verdi. Anche il Finale ultimo della quarta parte “il supplizio”, centrato su Azucena e Manrico è realizzato con diversi numeri che si fondono in un unico episodio drammatico.

La chiusa è musicalmente incendiaria (con tutti i roghi evocati d'altronde). “Egli era tuo fratello... sei vendicata o madre”, dice Azucena e così si conclude il dramma; dramma che se letto oggi farebbe sorridere per i luoghi comuni, le situazioni talmente cruente da diventare grottesche, le contraddizioni e gli equivoci, ma che trova nella vivida musica di Verdi, la sua ragion d'essere.

Roberto Iovino

Lorenzo Costa

Orazi, il Teatro “nella” storia della città

C'è bisogno di un progetto di programmazione artistica e di ricerca che caratterizzi il teatro nella sua specificità. Intendo dunque proporre un piano pluriennale di azione concertata e condiviso con il Consiglio d'indirizzo per una nuova dotazione umana che sia idonea a un teatro come il nostro e per un progetto importante culturale e artistico che indaghi la storia della città, il tutto con momenti di riflessione scientifica...



Claudio Orazi, alla inaugurazione del Paganini Genova Festival con Roberto Iovino e Michele Trenti

Questo significa recuperare esperienze della storia della città e collocarle in spazi idonei?

Esatto. Tanto per fare un esempio penso al “Trespolo tutore” di Stradella che fu rappresentato al Falcone per il quale si potrà trovare un palcoscenico adatto su cui collocarlo. Poi, naturalmente ci deve essere il grande repertorio con produzioni di qualità, il che significa direttori e artisti di livello...

E la contemporaneità...

Mi vengono in mente due nomi fondamentali. Il primo è quello di Renzo Piano. Penso a quell'operazione importante che fu il “Prometeo” di Nono e Cacciari. Ecco auspicio che Piano possa dedicarsi a una collaborazione con noi, tutta da inventare. E poi questo è il Teatro di Aldo Rossi, sintesi impareggiabile fra classico e mo-

derno. E' un teatro che non invecchia. Dunque i nostri spettacoli debbono dire qualcosa di rilevante anche nel campo della scena teatrale, in un recupero fra segno classico e scrittura contemporanea, in un equilibrio oggi assente in genere fra due tendenze opposte.

Uno dei problemi segnalati dal suo predecessore riguardava la necessità di ampliare la platea...

Conto innanzitutto di organizzare un incontro con gli abbonati: una giornata in cui si offrirà loro un momento musicale, ma che servirà anche per riflettere insieme su cosa loro stessi si aspettano dal teatro. E poi bisogna lavorare per formare un nuovo pubblico. Mi interessa la collaborazione con il Conservatorio. Mi sembra una buona idea quella dei concerti del mattino, ma mi piacerebbe anche proporre in quella fascia oraria qualcosa di diverso, ad esempio una farsa rossiniana.

La legge sulle Fondazioni assegna al Sovrintendente ogni decisione relativa alla scelta del direttore artistico che è oggi di fatto un suo consulente...

Ho chiesto al M° Acquaviva di affiancarmi in questa stagione da lui impostata per portarla correttamente a termine.

La lezione di Riccardo Muti

Non capita tutti i giorni di poter assistere a una prova d'orchestra tenuta da un artista del calibro di Riccardo Muti. Qualche settimana fa l'Ateneo genovese ha conferito al grande maestro italiano la laurea magistrale, e la sua "lectio" è consistita nella concertazione della "Marcia funebre" dalla Sinfonia n.3 di Beethoven. A provare con lui l'Orchestra degli allievi del Conservatorio "Paganini" con alcuni aggiunti provenienti dal Conservatorio "Puccini" di Spezia. Una bella occasione per i ragazzi di trovarsi a lavorare con un grande artista. E una bella occasione anche per il pubblico nettamente diviso in due fazioni dalle reazioni opposte. Da una parte i "competenti" seguivano con interesse le minute osservazioni del Maestro per cogliere le sfumature di una interpretazione in fieri: l'attenzione ai crescendo e ai diminuendo, l'accentuazione di una frase, un equilibrio maggiore fra sezioni in un particolare episodio. Osservazioni normali in una qualsiasi prova professionale che i ragazzi dell'Orchestra ricepevano con rapidità e traducevano in gesti sono-



ri sempre più vicini all'idea interpretativa di Muti.

Dall'altra, con una espressione fra lo scandalizzato e il divertito, stavano le persone un po' più "sprovedute" alle quali le osservazioni parevano terribili atti di accusa contro una presunta e non reale impre-

parazione dei ragazzi! In realtà Muti da buon napoletano ha saputo regalare una splendida performance conducendola con la ovvia professionalità ma anche con la leggerezza che richiedeva il contesto, fra osservazioni acute e battute bonarie.

Al termine si è anche complimentato con il docente di esercitazioni orchestrali Antonio Tappero Merlo per la bravura dei ragazzi che, non va dimenticato, non avevano ancora ricominciato il corso (l'anno accademico parte

il 1° novembre) e addirittura diversi di loro entravano in orchestra per la prima volta: "Avete fatto un ottimo lavoro. Purtroppo questi ragazzi hanno di fronte un futuro molto difficile, basta pensare che nella sola Seul, capitale della Corea, ci sono più orchestre che in tutta Italia".



La "lectio magistralis" di Muti all'Università con una sinfonia di Beethoven

Roberto Iovino

Angelucci

dal 1919

Via 5 Dicembre, 12 - 16121 Genova - Tel. 010 580263 - web site: angelucci1919.com

Nostalgia e sogno.

Il magico incanto di Pat Metheny

Decisamente stuzzicante l'appuntamento della Stagione Sinfonica del Teatro Carlo Felice proposto per il 19 novembre, che vede protagonisti, con Andrea Battistoni e l'Orchestra del Teatro Carlo Felice, il Pat Metheny Trio. Virtuoso della chitarra, compositore dalle mille sfaccettature, produttore innovativo e pioniere della chitarra sintetizzatore, Pat Metheny, l'eterno ragazzo con i capelli lunghi da pop star e le giovanili magliette a righe, detiene una invidiabile posizione, certo dovuta ad un'insaziabile intelligenza musicale ed ad un'energia che pare senza fondo. Libertà espressiva, sofisticatezza del linguaggio senza eguali ... le parole sembrano quasi non bastare per descrivere le caratteristiche di questo vulcanico chitarrista ... cantabilità delle frasi, lirismo – tale da renderlo celebre anche ai meno jazzofili – grandissima intensità emotiva ... e poi quel suo improvvisare così accattivante ed equilibrato, capace di catturare l'ascoltatore e, cullandolo, condurlo fino alla fine. *Mi sento come un reporter del mondo contemporaneo, con la mia musica cerco di rappresentarlo nel modo più diretto possibile, da artista senza pregiudizi*, confessa lo stesso Metheny, musicista capace di costruire e mantenere nel tempo un rapporto unico con un pubblico dai gusti più disparati. La sua più che quarantennale carriera è un percorso delle meraviglie, dai fondamentali successi dei suoi esordi discografici nella seconda metà degli anni Settanta, che lo trasformarono immediatamente in una star di prima grandezza, ai grandi partner dei quali si è circondato negli anni a seguire. Eccoli dunque vicino a personalità assai diverse, Jim Hall e Bill Evans, Brad Mehldau e Ornette Coleman, Sonny Rollins ed Herbie Hancock o ancora Jack Dejonette (free jazz-country folk). L'ampiezza di orizzonti che da sempre lo caratterizza ha anche determinato proficui sodalizi con il compositore Steve Reich, esponente di spicco della cosiddetta "Minimal Music", (Electric Counterpoint), oppure a collaborazioni con l'inglese Derek Bailey, maestro della musica improvvisata europea. Come se non bastasse, ecco ancora il Pat Metheny delle colonne sonore, come Il gioco del falco o Passaggio per il Paradiso. E i fatti sembrano dargli ragione ... un successo di pubblico che sembra inarrestabile, un palmarès che comprende innumerevoli Grammy Awards e un'incalcolabile serie di premi, sino all'inclusione nella Hall of Fame di DownBeat. *Beyond the Missouri Sky and More*, recita il programma ... In effetti, oltre ad alcune fra le gemme del suo inesauribile repertorio, i numerosi appassionati avranno la possibilità di vedere impegnato il celebre chitarrista in una



nuova interpretazione dell'album registrato con il contrabbassista Charlie Haden sul finire degli anni Novanta. Dopo anni di svariate collaborazioni, i due, uniti dalla stessa terra d'origine (Missouri), decisero di dar vita ad un disco di memorie e

nostalgie, cui contribuirono in egual misura, ciascuno con la propria sensibilità e professionalità. Filo conduttore dell'intero disco è la semplicità. Si abbandona quasi del tutto ogni armamento elettrico ed elettronico ... dunque strumenti acustici, limpidezza e trasparenza del suono. Se l'idea iniziale prevedeva esclusivamente un disco acustico, senza ulteriori interventi, in seguito gli spazi vuoti lasciati dalle melodie vennero riempiti con piccole aggiunte in studio, semplici accordi d'organo, elementari ritmi percussivi, o registrazioni successive di altre chitarre, suonate sempre da Pat Metheny. Un piccolo capolavoro, in cui tutto è minimale, i momenti improvvisativi, la stessa struttura compositiva dei singoli brani ... e ad emergere sono le note, la musica, il genio dei due musicisti americani. Ora, più di vent'anni dopo, il gioco si amplia. Non un dialogo fra chitarra e contrabbasso, ma fra trio (accanto all'iconico chitarrista saranno presenti Darek Oleszkiewicz al basso e Jonathan Barber alla batteria) ed orchestra. Sarà dunque interessante constatare come, con ampliati mezzi espressivi, trovi rimodulazione il materiale sonoro originale. Un materiale scevro di virtuosismi gratuiti e leziosi, capace di evocare, in un'inesausta cura nella scelta delle note, un senso di pace e rilassatezza, quasi terapeutico, modellato intorno alla dolcezza ... la dolcezza malinconica del musicista, che guarda indietro, agli sterminati spazi della terra natia, ripescando musiche della sua infanzia.

Aureliano Zattoni

AMICI | **TEATRO CARLO FELICE CONSERVATORIO NICCOLO PAGANINI**

Quote sociali

Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:
IBAN: IT 92 1 05034 01424 000000021647



“Un flauto sull’orlo di una crisi di nervi

Rieccomi qui di nuovo rinchiuso tra i banchi di scuola. Sono ormai lontani i bei ricordi in cui in spiaggia sorseggiavo un bel flûte di champagne... e dire che oggi se la passa meglio lui! A me è toccato tornare al lavoro purtroppo e il detto “è uno sporco lavoro, ma qualcuno deve pur farlo” calza a pennello.

Sì, sono io: il famosissimo e richiestissimo Flauto Dolce. Nel mio ambito lavorativo vado letteralmente a ruba! Penserete: “Che fortuna!” e invece no... è proprio vero che tutto quel che luccica non è oro... In realtà sono così richiesto solo perché mi si trova a prezzi stracciati, peso un’inezia, sono “tascabile” e sono considerato di “facile” utilizzo... Risultato? Ho letteralmente visto e udito cose che voi umani non potete neanche immaginare! Tralascio i particolari – sono un lord – ma i miei principali usi sono: essere usato con metodi “poco ortodossi” e molto “sperimentali” (attraverso vari orifizi), essere smontato e rimontato a piacere in stile cubista, essere usato come un’arma, essere sfruttato per emettere fischi da stadio... insomma, di tutto e di più eccetto che per suonare. Come se quello fosse facile come si pensa poi... Ok, non sarò un violoncello, ma riuscire a chiudere perfettamente i miei fori e a coordinare le dita in maniera corretta per farmi cantare come si deve, non è poi così scontato... Soprattutto per dei bambini che a volte non si ricordano quale sia la mano destra e quale la sinistra! A volte vorrei poterli aiutare mentre continuano a sollevare l’indice al posto dell’anulare... Ma ahimè, non mi è concesso. E pensare che c’è stato un tempo in cui sono riuscito a emozionare musicisti del calibro di Hector Berlioz.

Se voi oggi potete gustare la “Sinfonia fantastica” è anche grazie a me! Quand’era un ragazzino mi scovò in soffitta e sentendo il mio suono rimase talmente affascinato da voler intraprendere gli studi musicali. Non l’avreste mai detto, eh?!

Per non parlare dei tempi in cui calcavo i grandi palcoscenici grazie a compositori quali Vivaldi, Benedetto Marcello e Scarlatti, ero amato da grandi personalità quali re Enrico VIII e il pubblico mi applaudiva e mi acclamava! Altro che le aule sbiadite e maieodoranti di scuole a volte a dir poco fatiscanti riempite di sali

va e alito “preadolescenzi”... Che fine triste... Non me la meritavo, mi sono sempre comportato bene cercando di aiutare gli altri e questo è il risultato? Non chiedo molto, ma credo di aver svolto pienamente e sufficientemente a lungo il mio lavoro.

Sono stanco e vorrei solo un po’ di sano riposo... Come la chiamate voi? Pensione? Ecco quella!

Ho sentito parlare di una certa “Quota 100”... Credo di rientrarci più che in abbondanza! Potete firmare una petizione per me? Prometto che non mi lamenterò più! Grazie mille, il vostro affezionatissimo, famosissimo e richiestissimo Flauto Dolce.

Nicole Olivieri

ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

20 NOVEMBRE ORE 16
PALAZZO DELLA MERIDIANA
 VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA
AMORE, SENTIMENTO, PASSIONE

11 DICEMBRE ORE M16
PALAZZO LOMELLINO
 VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA
BERNARDO STROZZI

26 GENNAIO GITA A PIACENZA
 PER ASSISTERE
 AD UNA RAPPRESENTAZIONE DI
FALSTAFF DI GIUSEPPE VERDI.
 L’IMPORTANZA DEL VIAGGIO È DETERMINATA
 DAL DEBUTTO NEL RUOLO DEL TITOLO
 DEL FAMOSO **BARITONO LUCA SALSÌ**

1869
SCUOLA GERMANICA
 SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi

Via Mylius 1, 16128 Genova
 Tel. 010564334 - E-mail: segreteria@dsgenua.it - Homepage: www.scuolagermanica.it

LE "IDIOFONIE" DI FEDERICO BAGNASCO

Si possono presentare gli strumenti in maniera divertente e stimolante, mantenendo il rigore scientifico, ma rendendolo fluido e leggero? Si può, naturalmente, basta avere un po' di fantasia, di estro e di capacità inventiva. Contrabassistista, occasionalmente compositore e arrangiatore, polistrumentista di strumenti ad arco e a pizzico, il genovese Federico Bagnasco ha da poco dato alle stampe per "Europa edizioni" un divertente libro intitolato "Idiofonie" e dedicato agli strumenti idiofoni. Ho conosciuto Bagnasco diversi anni fa, quando frequentava le mie lezioni di storia della musica: ricordo che interveniva frequentemente con riflessioni o domande sempre pertinenti e spesso stimolanti.

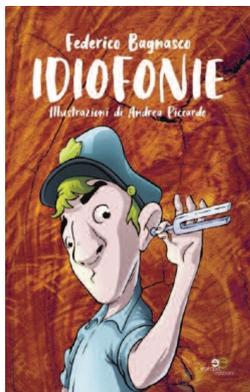
Apparteneva a quella tipologia di allievi che fa piacere avere in classe perchè ti costringono a non bluffare mai.

Quella curiosità Bagnasco l'ha riversata nella sua carriera musicale ricca di esperienze diversificate.

E la si ritrova ora in questo libro che racconta gli strumenti idiofoni in una maniera del tutto particolare. Bagnasco presenta ventun strumenti in ordine alfabetico dal cajon allo xilofono passando per la celesta, il gong, le maracas, il triangolo: per ognuno offre una descrizione precisa con riferimenti storici e poi dedica ad ognuno un componimento poetico in versi senza che lo strumento stesso venga mai menzionato se non nel titolo, un'ode "che si sviluppi utilizzando il materiale fonosimbolico caratteristico del nome dello strumento o del suono dello strumento, quasi ideofonicamente o in relazione alla storia, al contesto e alle caratteristiche strutturali dello strumento".

I simpatici disegni di Andrea Piccardo aggiungono una nota ulteriore di piacevolezza al libro. Da leggere.

r.i.



Sono ripresi i Concerti di "Autunno nei Musei" con inizio il 5 di ottobre

Presso la **GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA**

DARIO BONUCCELLI, pianoforte,
NEVIO ZANARDI, violoncello e **GIACOMO BATTARINO**,
pianoforte,
FRANCESCO SPAZIAN, pianoforte
GIANLUCA DI DONATO, pianoforte

Presso il **MUSEO DI S. AGOSTINO**

CHRISTIAN PASTORINO, pianoforte,
QUARTETTO PAGANINI – SIVORI, quartetto d'archi
MARTINA ROMANO, violoncello e **VALENTINA MESSA**,
pianoforte.

Tutti gli artisti che si sono esibiti, giovani o artisti già affermati, hanno ottenuto un grande successo del numeroso pubblico presente, sia alla Galleria Spinola che al Museo di S. Aghostino.

La Galleria Spinola è ormai diventata la nostra "casa della musica", mentre il Museo di S. Agostino rappresenta una nuova meravigliosa acquisizione per la sua unicità che ricorda la storia della nostra città.

Eccezionalmente, quest'anno, nei nostri concerti autunnali abbiamo inserito, in collaborazione con la G.O.G. e la SOCIETA' PER CONIGLIANO un concerto straordinario presso la VILLA BOMBRINI che avrà luogo venerdì 15 novembre alle ore 21. Protagonisti del concerto saranno **FRANCESCA DEL GROSSO**, violino, **CECILIA ANGELICA PONASSI**, violoncello e il **M°MARIO DEL GROSSO**, clavicembalo.

Verranno eseguite musiche di Rameau, Vivaldi, Boccherini, Mozart, Mascagni.

I concerti nei Musei riprenderanno a marzo, sempre in collaborazione con la G.O.G. con i "Concerti di Primavera" che si terranno, come di consueto al Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, al Museo d'arte Orientale "E. Chiossone" e alla Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, quest'anno eccezionalmente, fino al 9 luglio 2020.

EDIL S

EDIL SANTORO GEOM. VITTORIO IMPRESA EDILE

16129 GENOVA

VIA CASAREGIS 28/2 - Tel. 010 59 15 08

Grandi applausi

Matteo Costa, un giovane pianista che conosciamo fin dagli anni del Conservatorio ha allietato il 15 ottobre il nostro uditorio con un programma che comprendeva Les cloches de Genève di F. Liszt, Improvviso op. 142 n. 3 di F. Schubert, Sonata op. 10 n. 2 di L. van Beethoven e la Sonata op. 4 di F. Chopin. Naturalmente i presenti hanno accolto il nostro giovane Amico con grande affetto apprezzando le sue interpretazioni e gratificandolo di grandi applausi.



Inconsueto programma

La stagione al Circolo Unificato dell'Esercito è iniziata il 1° ottobre con un magnifico concerto "Il Quinto Elemento" spettacolo ideato da Francesca Giordanino che lo ha anche interpretato al violino insieme a Marco De Masi violoncello. La musica era accompagnata da poesie della stessa Giordanino recitate con classe da Emanuele Vito. L'inconsueto programma ha destato il più vivo interesse ed apprezzamento con grandi applausi da parte del folto pubblico presente.



Grande successo del Quartetto di sassofoni

Quattro giovani allievi del Conservatorio Paganini della classe del Prof. Gallo ci hanno intrattenuti in un concerto inusuale per noi: Quartetto di Sassofoni.

E' stata una piacevole sorpresa, il programma spaziava dal classico al Jazz, al Tango e alle musiche Americane degli anni '30. Un grandissimo successo ha premiato i nostri nuovi Amici con richieste (esaudite) di bis. Proprio un bel pomeriggio!



Ristorante da Lino Tipico
di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

ATTIVITÀ SOCIALE DAL 9 NOVEMBRE AL 22 FEBBRAIO 2020

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato
dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

Concerti nei Musei, ore 16.30 in collaborazione con la GOG

Sabato 9 novembre, ore 16
INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
IL TROVATORE di G. Verdi, Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 12 novembre, ore 16
CONCERTO DEL DUO PRAKUDOVICH - MALIBOSHKO,
viola e pianoforte,

Venerdì 15 novembre, ore 15,30
PALCO ALL'OPERA: LA DANNAZIONE DI FAUST di H. Ber-
lioz, a cura di Athos Tromboni,

Venerdì 15 novembre, ore 21
VILLA BOMBRINI, CORNIGLIANO - CONCERTO
DEL TRIO PONASSI - DEL GROSSO - DEL GROSSO
violino, violoncello, clavicembalo.
In collaborazione con la Società per Cornigliano

Martedì 19 novembre, ore 15,30
MONSIEUR BERLIOZ, FANTASTIQUE!, a cura di Lorenzo Costa,

Mercoledì 20 novembre, ore 16
VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA "AMORE, SENTIMENTO,
PASSIONE", Palazzo della Meridiana, a cura di Claudia Habich,

Sabato 23 novembre, ore 16
INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
LA BOHEME di G. Puccini, Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 26 novembre, ore 16
CONCERTO DI MICHELE CHINELLATO, pianoforte

Martedì 03 dicembre, ore 15,30
CENERENTOLA di S. Prokofiev, a cura di Elvira Bonfanti,

Martedì 10 dicembre, ore 16
CONCERTO DEL TRIO: NICOLO' VARA, violino, STEFANO
BELTRAMI, violoncello e GIANLUCA FARAGLI, pianoforte,

Mercoledì 11 dicembre, ore 16
VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA "BERNARDO STROZZI"
Palazzo Lomellino, a cura di Claudia Habich,

Venerdì 13 dicembre, ore 16
LA SERVA PADRONA di G.B. Pergolesi, in forma semi-scenica
ANDREA PORTA, basso-baritono, LUISA NOVELLINO, soprano
ROBERTO MINGARINI, pianoforte,

Sabato 21 dicembre, ore 16
INCONTRI ALL'AUDITORIUM: I POEMI SINFONICI
Racconti, descrizioni e rappresentazioni musicali:
panoramica sul poema sinfonico e la musica a programma
Relatore Lorenzo Costa,

- Concerti del Martedì, ore 16,00
- Conferenze Musicali del Martedì e - Un Palco all'Opera, ore 15,30
- Conferenze illustrative - Professione Direttore!, ore 16,00

2020

Sabato 4 gennaio, ore 16
INCONTRI ALL'AUDITORIUM: I POEMI SINFONICI
Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 07 gennaio, ore 16
CONCERTO DI TRIO: DEMOS violoncello, flauto e pianoforte,

Venerdì 10 gennaio, ore 15,30
PALCO ALL'OPERA: RUSALKA di A.S. Dargomyzhsky
a cura di Lorenzo Costa,

Sabato 11 gennaio, ore 16
INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
IL BARBIERE DI SIVIGLIA di G. Rossini, Relatore Danilo Prefumo,

Martedì 14 gennaio, ore 15,30
SUNSET BOULEVARD di A.L. Weber, a cura di Enrico Cinquini,

Mercoledì 15 gennaio, ore 16
VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA "ANNI '20"
Palazzo Ducale, a cura di Claudia Habich,

Martedì 21 gennaio, ore 16
CONCERTO DI ALESSIA ZANGHI, pianoforte,

Sabato 25 gennaio, ore 16
INCONTRI ALL'AUDITORIUM: I POEMI SINFONICI
Relatore Lorenzo Costa

Martedì 28 gennaio, ore 15,30
LA MUSICA E IL MARE, a cura di Roberto Iovino e Nicole Oli-
vieri, con Caterina Picasso, pianoforte

Martedì 04 febbraio, ore 16
CONCERTO DI THE JOYFUL FLUTES
Ensemble del Conservatorio N. Paganini,

Venerdì 07 febbraio, ore 15,30
PALCO ALL'OPERA: ELEKTRA di R. Strauss, a cura di Claudia Habich,

Sabato 8 febbraio, ore 16
INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
ADRIANA LECOUVREUR di F. Cilea, Relatore Roberto Iovino

Martedì 11 febbraio, ore 15,30
IL MONDO DI RICHARD WAGNER, a cura di Lorenzo Costa,

Martedì 18 febbraio, ore 16
CONCERTO di MARTINO LANFRANCO, pianoforte

Sabato 22 febbraio, ore 16
INCONTRI ALL'AUDITORIUM: I POEMI SINFONICI
Relatore Lorenzo Costa,

Si ringraziano per la concreta collaborazione

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone



Accademia Ligustica di Belle Arti



con il patrocinio e il contributo di:



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO CENTRO EST



l'Invito

Periodico d'informazione musicale
Direttore responsabile

Roberto Iovino

Associazione Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isolero**

Segreteria: **Maria Grazia Romano**
Tel. 010 583355 - Cell. 347 0814676

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova